

## USA - Il Congresso boccia il piano di Bush

Con il voto contrario di 227 deputati contro 206 a favore, la Camera USA ha clamorosamente respinto il piano Bush di salvataggio, da 700 miliardi di dollari, in favore delle istituzioni finanziarie americane e che prevedeva una prima immissione di liquidità pari a 250 miliardi, facendo respirare, nelle intenzioni presidenziali, la borsa di Wall Street. Come conseguenza, alla riapertura dei mercati lunedì 29, gli indici Dow Jones e Nasdaq sono arretrati di oltre il 7 % ed è



stata crisi sui principali mercati finanziari di tutto il mondo: andamento negativo per la borsa di Tokyo (indice Nikkei a - 4,12 %) e per le altre principali piazze asiatiche in chiusura, così come a Mosca e in America Latina. Anche in Europa le borse hanno bruciato 320 miliardi di euro in una sola seduta, con i relativi indici attestatisi a quotazioni comprese fra il - 5 % e - 7 % (a Milano Mibtel - 4,74 %), con un picco negativo oltre l'8 % per quelli londinesi. La crisi finanziaria dei mutui USA "sub prime" ha innescato un meccanismo perverso, infettando anche i listini del Vecchio Continente e colpendo soprattutto i titoli bancari, finanziari e assicurativi. Le principali vittime del crollo sono

state, dopo la svizzera Ubs (oltre -13 %) e la britannica Bradford & Bingley, altre due società, la belga Fortis e la tedesca Hypo Real Estate Holding, miracolate entrambe dall'intervento pubblico con 11 e 35 miliardi di euro, rispettivamente. Di riflesso in Italia è crollata Unicredit (esposta sul mercato tedesco) registrando a -10,2 % il maggior arretramento sul listino milanese.

Sia pur con motivazioni diverse, parte dei repubblicani per il principio iperliberista "friedmaniano" di non interferenza dello Stato nella sacralità del libero mercato e, di fatto, voltando le spalle al loro capo Bush, parte dei democratici per non far gravare sulla spesa pubblica, e quindi sui cittadini, le perdite di società che in passato avevano realizzato ingenti profitti lucrando sulla pelle dei cittadini stessi, i deputati USA del "No" hanno perseguito lo stesso obiettivo rimandando le imponenti misure finanziarie proposte dall'amministrazione presidenziale, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Bisognerà vedere cosa accadrà ora al Senato USA, dove i rapporti fra le forze in campo appaiono diversi, e quali modifiche dovranno essere apportate a tali misure prima del nuovo necessario passaggio alla Camera. Senza presuntuosamente sentenziare in merito a quelli che potranno essere gli esiti dell'attuale situazione finanziaria internazionale, è da rilevare come certamente il modello liberal-capitalista di stampo anglo-americano sia in grave crisi e non sappia come uscirne. E sia nel caso dei mutui USA, come del resto in quello di Alitalia, esposta con debiti, fra gli altri, nei confronti di Intesa San Paolo e dei petrolieri, non è privatizzando gli utili e socializzando le perdite (facendole gravare sulle buste paga di tutti i cittadini) che si può porre rimedio agli errori di pochi, voraci, spregiudicati e privilegiati speculatori finanziari. Tale sistema economico è logoro e malato alle radici, come non più di vent'anni fa si diceva di quelli comunisti, quali suoi principali e non esclusivi antagonisti, ma sempre nell'alveo del materialismo e dell'edonismo.

30 settembre 2008

(Roberto Bevilacqua - Vice Segretario Nazionale MS-Fiamma Tricolore)